

PER NON DARE MAI NULLA PER ACQUISITO E SUPERATO

→ continua
d'uevo", "Snob radicali", "Le università sono un covo di comunisti", il sospetto verso il mondo intellettuale è sempre stato un sintomo di Ur-Fascismo. Gli intellettuali fascisti ufficiali erano principalmente impegnati nell'accusare la cultura moderna e l'intelligenza liberale di aver abbandonato i valori tradizionali.

4) Nessuna forma di sincretismo può accettare la critica

Lo spirito critico opera distinzioni, e distinguere è un segno di modernità. Nella cultura moderna, la comunità scientifica intende il disaccordo come strumento di avanzamento delle conoscenze. Per l'Ur-Fascismo, il disaccordo è tradimento.

5) Il disaccordo è inoltre un segno di diversità

L'Ur-Fascismo cresce e cerca il consenso sfruttando ed esacerbando la naturale paura della differenza. Il primo appello di un movimento fascista o prematuramente fascista è contro gli intrusi. L'Ur-Fascismo è dunque razzista per definizione.

6) L'Ur-Fascismo scaturisce dalla frustrazione individuale o sociale

Il che spiega perché una delle caratteristiche tipiche dei fascismi storici è stato l'appello alle classi medie frustrate, a disagio per qualche crisi economica o umiliazione politica, spaventate dalla pressione dei gruppi sociali subalterni. Nel nostro tempo, in cui i vecchi "proletari" stanno diventando piccola borghesia (e i Lumpen si autoescludono dalla scena politica), il fascismo troverà in questa nuova maggioranza il suo uditorio.

7) A coloro che sono privi di una qualunque identità sociale, l'Ur-Fascismo dice che il loro unico privilegio è il più comune di tutti, quello di essere nati nello stesso paese

È questa l'origine del nazionalismo: Inoltre, gli unici che possono fornire una identità alla nazione sono i nemici. Così, alla radice della psicologia Ur-Fascista vi è l'ossessione del complotto, possibilmente internazionale. I seguaci debbono sentirsi assediati. Il modo più facile per far emergere un complotto è quello di fare appello alla xenofobia. Ma il complotto deve venire anche dall'interno: gli ebrei sono di solito l'obiettivo migliore, in quanto presentano il vantaggio di essere al tempo stesso dentro e fuori. In America, ultimo esempio dell'ossessione del complotto è rappresentato dal libro The New World Order di Pat Robertson.

8) I seguaci debbono sentirsi umiliati dalla ricchezza ostentata e dalla forza dei nemici

Quando ero bambino mi insegnavano che gli inglesi erano il "popolo dei cinque pasti": mangiavano più spesso degli italiani, poveri ma sobri. Gli ebrei sono ricchi e si aiutano l'un l'altro grazie a una rete segreta di mutua assistenza. I seguaci debbono tuttavia essere convinti di poter sconfiggere i nemici. Così, grazie a un continuo spostamento di registro retorico, i nemici sono al tempo stesso troppo forti e troppo deboli. I fascismi sono condannati a perdere le loro guerre, perché sono costituzionalmente incapaci di valutare con obiettività la forza del nemico.

9) Per l'Ur-Fascismo non c'è lotta per la vita, ma piuttosto "vita per la lotta"

Il pacifismo è allora collusione col nemico; il pacifismo è cattivo perché la vita è una guerra permanente. Questo tuttavia porta con sé un complesso di Armageddon: dal momento che i nemici debbono e possono essere sconfitti, ci dovrà essere una battaglia finale, a seguito della quale il movimento avrà il controllo del mondo. Una simile soluzione finale implica una successiva era di pace, un'età dell'Oro che contraddice il principio della guerra permanente. Nessun leader fascista è mai riuscito a risolvere questa contraddizione.

10) L'elitismo è un aspetto tipico di ogni ideologia reazionaria, in quanto fondamentalmente aristocratico

Nel corso della storia, tutti gli elitismi aristocratici e militaristici hanno implicato il disprezzo per i deboli. L'Ur-Fascismo non può fare a meno di predicare un "elitismo popolare". Ogni cittadino appartiene al popolo migliore del mondo, i membri del partito sono i cittadini migliori, ogni cittadino può (o dovrebbe) diventare un membro del partito. Ma non possono esserci patrizi senza plebei. Il leader, che sa bene come il suo potere non sia stato ottenuto per delega, ma conquistato con la forza, sa anche che la sua forza si basa sulla debolezza delle masse, così deboli da aver bisogno e da meritare un "dominatore". Dal momento che il gruppo è organizzato gerarchicamente (secondo un modello militare), ogni leader subordinato disprezza i suoi subalterni, e ognuno di loro disprezza i suoi sottoposti. Tutto ciò rinforza il senso di un elitismo di massa.

11) In questa prospettiva, ciascuno è educato per diventare un eroe

In ogni mitologia l'"eroe" è un essere eccezionale, ma nell'ideologia Ur-Fascista l'eroismo è la norma. Questo culto dell'eroismo è strettamente legato al culto della morte: non a caso il motto dei falangisti era: "Viva la muerte". Alla gente normale si dice che

la morte è spiacevole ma bisogna affrontarla con dignità; ai credenti si dice che è un modo doloroso per raggiungere una felicità soprannaturale. L'eroe Ur-Fascista, invece, aspira alla morte, annunciata come la migliore ricompensa per una vita eroica. L'eroe Ur-Fascista è impaziente di morire. Nella sua impazienza, va detto in nota, gli riesce più di frequente far morire gli altri.

12) Dal momento che sia la guerra permanente sia l'eroismo sono giochi difficili da giocare, l'Ur-Fascista trasferisce la sua volontà di potenza su questioni sessuali

È questa l'origine del machismo (che implica disdegno per le donne e una condanna intollerante per abitudini sessuali non conformiste, dalla castità all'omosessualità). Dal momento che anche il sesso è un gioco difficile da giocare, l'eroe Ur-Fascista gioca con armi, che sono il suo Ersatz fallico: i suoi giochi di guerra sono dovuti a una invidia penis permanente.

13) L'Ur-Fascismo si basa su un "populismo qualitativo": in una democrazia i cittadini godono di diritti individuali, ma l'insieme dei cittadini è dotato di un impatto politico solo dal punto di vista quantitativo (si seguono le decisioni della maggioranza)

Per l'Ur-Fascismo gli individui in quanto individui non hanno diritti, e il "popolo" è concepito come una qualità, un'entità monolitica che esprime la "volontà comune". Dal momento che nessuna quantità di esseri umani può possedere una volontà comune, il leader pretende di essere il loro interprete. Avendo perduto il loro potere di delega, i cittadini non agiscono, sono solo chiamati pars pro toto, a giocare il ruolo del popolo. Il popolo è così solo una finzione teatrale. Per avere un buon esempio di populismo qualitativo, non abbiamo più bisogno di Piazza Venezia o dello stadio di Norimberga. Nel nostro futuro si profila un populismo qualitativo Tv o Internet, in cui la risposta emotiva di un gruppo selezionato di cittadini può venire presentata e accettata come la "voce del popolo". A ragione del suo populismo qualitativo, l'Ur-Fascismo deve opporsi ai "putridi" governi parlamentari. Una delle prime frasi pronunciate da Mussolini nel parlamento italiano fu: "Avrei potuto trasformare quest'aula sorda e grigia in un bivacco per i miei manipoli." Di fatto, trovò immediatamente un alloggio migliore per i suoi manipoli, ma poco dopo liquidò il parlamento. Ogni qual volta un politico getta dubbi sulla legittimità del parlamento perché non rappresenta più la "voce del popolo", possiamo sentire l'odore di Ur-Fascismo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 48
2 DICEMBRE 2018

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

«VI SARANNO SEGNI NEL SOLE, NELLA LUNA E NELLE STELLE E SULLA TERRA ANGOSCIA...» (Lc 21,25)

Il tempo liturgico di Avvento e Natale introduce al mistero dell'attesa di Dio e della sua "incarnazione" nella storia umana: Dio che si fa uomo per abitare con gli uomini è origine di quel misterioso scambio che rende ogni essere umano che lo accoglie partecipe della vita stessa di Dio. Così, il Signore "viene" ogni giorno nella nostra vita e "verrà" glorioso alla fine dei tempi: questa attesa genera speranza, ossia una forza che orienta l'esistenza verso il suo fine ultimo. In questa storia umana Gesù di Nazaret, che a Natale contempliamo nella fragilità del Bambino, è il volto visibile del Dio invisibile, splendore della sua gloria: i criteri di Dio non sono i criteri degli uomini. L'annuncio dell'Avvento è positivo, anche quando parla di "giudizio". Infatti si tratta dell'attesa di Dio che entra nella nostra storia per trasformarla nel suo Regno. La reazione di chi si affida a lui non può dunque essere di angoscia e



paura: chi sa perseverare nella fede incontrerà il Salvatore. I credenti sono invitati a levare in alto il loro sguardo, poiché possono confidare in Colui che hanno servito tra prove e tribolazioni.

Il vangelo ci guida a cogliere con fiducia i segni di Dio nella nostra vita: ci parla di promessa e di vigilanza. Vigile deve essere soprattutto il cuore, l'organo delle intenzioni e delle decisioni importanti. La parola di Gesù evidenzia l'urgenza della conversione. Anche la prima lettura ci annuncia un progetto di rinascita: un popolo afflitto impara a rinascere

ogni giorno non solo dalle rovine materiali, ma soprattutto da quelle spirituali. La fedeltà di Dio alla sua promessa di salvezza è motivo di speranza. Nella seconda lettura il messaggio che Paolo rivolge alla comunità cristiana invita all'amore fraterno quale centro e stile concreto della vita cristiana.

PER NON DARE MAI NULLA PER ACQUISITO E SUPERATO

Umberto Eco delinea le principali caratteristiche del fascismo in un saggio del 1997, L'Ur-Fascismo (Il Fascismo Eterno) pubblicato in Cinque scritti morali (Bompiani, 1997). Lungi dal voler proporre uno scenario catastrofico, Umberto Eco delinea delle caratteristiche funzionali all'identificazione di un Ur-Fascismo, cioè di un fascismo strisciante che si ripropone di continuo anche in contesti che all'apparenza ne sono privi.

Qui di seguito pubblichiamo un estratto del saggio, con l'indicazione delle 14 caratteristiche del fascismo così come delineate da Umberto Eco.

1) La prima caratteristica di un Ur-Fascismo è il culto della tradizione

Il tradizionalismo è più vecchio del fascismo. Non fu solo tipico del pensiero controrivoluzionario cattolico dopo la Rivoluzione Francese, ma nacque nella tarda età ellenistica come una reazione al razionalismo greco classico.

Nel bacino del Mediterraneo, i popoli di religioni diverse (tutte accettate con indulgenza dal Pantheon romano) cominciarono a so-

gnare una rivelazione ricevuta all'alba della storia umana. Questa rivelazione era rimasta a lungo nascosta sotto il velo di lingue ormai dimenticate. Era affidata ai geroglifici egiziani, alle rune dei celti, ai testi sacri, ancora sconosciuti, delle religioni asiatiche. Questa nuova cultura doveva essere sincretistica. "Sincretismo" non è solo, come indicano i dizionari, la combinazione di forme diverse di credenze o pratiche. Una simile combinazione deve tollerare le contraddizioni. Tutti i messaggi originali contengono un germe di saggezza e quando sembrano dire cose diverse o incompatibili è solo perché tutti

→ continua

PER NON DARE MAI NULLA PER ACQUISITO E SUPERATO

→ continua alludono, allegoricamente, a qualche verità primitiva. Come conseguenza, non ci può essere avanzamento del sapere. La verità è stata già annunciata una volta per tutte, e noi possiamo solo continuare a interpretare il suo oscuro messaggio. È sufficiente guardare il sillabo di ogni movimento fascista per trovare i principali pensatori tradizionalisti. La gnosi nazista si nutrivava di elementi tradizionalisti, sincretistici, occulti.

La più importante fonte teoretica della nuova destra italiana, Julius Evola, mescolava il Graal con i Protocolli dei Savi di Sion, l'alchimia con il Sacro Romano Impero. Il fatto stesso che per mostrare la sua apertura mentale una parte della destra italiana abbia recentemente ampliato il suo sillabo mettendo insieme De Maistre, Guenon e Gramsci è una prova lampante di sincretismo. Se curiosate tra gli scaffali che nelle librerie americane portano l'indicazione "New Age", troverete persino Sant'Agostino, il quale, per quanto ne sappia, non era fascista. Ma il fatto stesso di mettere insieme Sant'Agostino e Stonehenge, questo è un sintomo di Ur-Fascismo.

2) Il tradizionalismo implica il rifiuto del modernismo

Sia i fascisti che i nazisti adoravano la tecnologia, mentre i pensatori tradizionalisti di solito rifiutano la tecnologia come negazione dei valori spirituali tradizionali. Tuttavia, sebbene il nazismo fosse fiero dei suoi successi industriali, la sua lode della modernità era solo l'aspetto superficiale di una ideologia basata sul "sangue" e la "terra" (Blut und Boden). Il rifiuto del mondo moderno era camuffato come condanna del modo di vita capitalistico, ma riguardava principalmente il rigetto dello spirito del 1789 (o del 1776, ovviamente). L'illuminismo, l'età della Ragione vengono visti come l'inizio della depravazione moderna. In questo senso, l'Ur-Fascismo può venire definito come "irrazionalismo".

3) L'irrazionalismo dipende anche dal culto dell'azione per l'azione

L'azione è bella di per sé, e dunque deve essere attuata prima di e senza una qualunque riflessione. Pensare è una forma di evirazione. Perciò la cultura è sospetta nella misura in cui viene identificata con atteggiamenti critici. Dalla dichiarazione attribuita a Goebbels ("Quando sento parlare di cultura, estraggo la mia pistola") all'uso frequente di espressioni quali "Porci intellettuali", "Teste

→ continua

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 2 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28,34-36 <i>A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido</i>	Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita. (Marco Aurelio)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 3 DICEMBRE S. Francesco Saverio - memoria Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i>	Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi. (K.Gibran)	Ore 8,30: Preghiera mariana con le mamme e le nonne ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – Trigesimo + SALVATORE (RICCO) ore 19,30. Incontro genitori bambini prima Comunione
MARTEDI' 4 DICEMBRE S. Giovanni Damasceno – memoria facoltativa Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i>	Una cosa buona non ci piace, se non ne siamo all'altezza. (Nietzsche)	Ore 8,30: Preghiera mariana con le mamme e le nonne ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata
MERCOLEDI' 5 DICEMBRE Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita</i>	La calunnia disdegna i mediocri, si afferra ai grandi. (Francesco Crispi)	Ore 8,30: Preghiera mariana con le mamme e le nonne ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – Trigesimo + GIOVANNI (CAMASSO)
GIOVEDI' 6 DICEMBRE S. Nicola - memoria Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i>	La felicità è costellata di sventure evitate. (A.Karr)	Ore 8,30: Preghiera mariana con le mamme e le nonne ore 09,00: Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata ore 20,00. Incontro Fidanzati
VENERDI' 7 DICEMBRE S. Ambrogio - memoria Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Ogni uomo nasce gemello, colui che è e colui che crede di essere. (Martin Kessel)	Ore 8,30: Preghiera mariana con le mamme e le nonne ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Novena dell'Immacolata
SABATO 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i>	Mi piace la televisione, soprattutto perché la si spegne facilmente. (Robert Mitchum)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 FESTA DELL'ADESIONE DELL'AZIONE CATTOLICA GIORNATA DELL'AVIS Ore 11,00: Battesimo di ABBATTISTA MICHELE
DOMENICA 9 DICEMBRE II DOMENICA DI AVVENTO Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	La porta meglio chiusa, è quella che si può lasciare aperta. (proverbo cinese)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

Tempo Ordinario
Anno C

Preghiera

(di Roberto Laurita)

Al di là delle apparenze, Gesù, il tuo è un annuncio di speranza, una parola di consolazione. Sì, proprio tu, lo sconfitto, il perdente, colui che è stato inchiodato ad una croce, sei il Signore della storia e un giorno apparirà in tutta la sua smagliante bellezza il potere dell'amore. Perché solo l'amore può cambiare in modo decisivo le vicende dell'umanità. Ecco perché tu ci inviti ad attendere quel giorno in cui il progetto di Dio giungerà al compimento. Ecco perché tu ci avverti perché non ci lasciamo distrarre e riserviamo la nostra attenzione a ciò che conta veramente: noi, il nostro cuore, la nostra esistenza, tutto quello che può deturparla, appesantirla, rovinarla. È in fondo questa la consegna che ci affidi all'inizio dell'Avvento. Non addossiamo ad altri la responsabilità: questa nostra vita dipende da noi, dalle nostre scelte, dai nostri comportamenti. Vogliamo prendere sul serio la parola di Gesù, la sua offerta di salvezza oppure preferiamo stordirci, ubriaccarci di ciò che è effimero, pur di non pensare al futuro che ci attende?

gia: guarda!".
Teresa si affacciò alla finestra, e trattenne il fiato...

Ma, quello, era il suo giardino!
Tutto il suo bel parco verde, era là, intorno al palazzo, e si estendeva a perdita d'occhio...
"Hai visto?", disse il Principe.
"In qualunque posto tu vada, il tuo giardino ti seguirà!".
"Cultivati un giardino interiore...
Cultivati una vita interiore: ti accompagnerà, ovunque!
E sarà la tua forza, per vivere...".

I RACCONTI DEL GUFO IL GIARDINO INTERIORE

Tanto tempo fa, in una terra lontana, in una casetta pulita e ordinata, viveva una bambina...

La casetta era circondata da un grande, e magnifico, giardino!

Il giardino era grandissimo, e la bambina, che si chiamava Teresa, lo amava tantissimo.

Un giorno, un vecchio saggio, le disse, prendendole la mano: "Ascolta, bambina mia: quando sei nata, ho promesso a tua madre,

che avrei esaudito un tuo desiderio...

Perciò, dimmi: che cosa desideri?

Posso farti diventare ricca, oppure bella; posso trasformarti in una Principessa: perfino in una strega, se lo desideri... Qualunque cosa tu mi chieda, io la posso esaudire; ma, ricordati: puoi esprimere un solo desiderio!".

Teresa pensò a tutte le cose, che l'uomo le aveva offerto, ma niente prometteva la felicità, e lei era felice della sua vita, così com'era.

Alla fine, disse: "Fa' che io possa vivere, per tutta la vita, in questo bel giardino!".

L'uomo corrugò la fronte... "Tutto qui?". Teresa annuì!

"È tutto qui... Sono felice così, e non desidero altro!".

Passarono gli anni... Teresa divenne una ragazza molto bella!

Erano tanti gli uomini, che venivano a visitarla, e si innamoravano di quella ragazza, allegra e felice.

La chiedevano in sposa: ma lei li rifiutava, uno dopo l'altro.

Apparteneva al suo giardino, e non l'avrebbe abbandonato mai!

Ma, un mattino, mentre passeggiava, si trovò davanti un giovane, che non aveva mai visto prima...

Era alto, bello e, appena lo vide, Teresa si innamorò di lui!

Egli la prese per mano, e le disse, gentilmente: "Mi chiamo Engel, e sono il Principe di una terra lontana! Vuoi sposarmi, e venire con me?".

Ricacciando le lacrime, rispose: "Se... Se potrò, verrò con te! Ma, può darsi, che non mi sia possibile, andarmene...".

Tempo fa, un saggio, si offrì di esaudire un mio desiderio, ed io scelsi di vivere, tutta la vita, in questo giardino!".

Vinti i dubbi, alla fine sposò il Principe, quello stesso giorno, ed insieme calcarono, verso

il suo paese...

Finalmente, dopo settimane di viaggio, arrivarono nel paese di Engel!

Il palazzo era bello, con alte torri, e pareti di marmo. Ma, intorno, c'era il deserto: una immensa distesa di sabbia dorata... Non c'era niente di verde: niente che crescesse!

Quella notte, Teresa pianse, pensando al posto terribile, in cui il suo amore l'aveva condotta.

Ma, il mattino seguente, Engel andò a svegliarla, e la condusse davanti alla finestra...

"Guarda!", esclamò.
"Il vecchio saggio, ha fatto davvero una ma-